



LAC
Lugano Arte e Cultura
Ufficio comunicazione

Recital

Stagione Musica 2026/27

Piazza Bernardino Luini 6
CH-6900 Lugano
+41(0)58 866 42 16

comunicazione@laclugano.ch
www.laclugano.ch



20.01

Me, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Asmik Grigorian soprano
Lukas Geniušas pianoforte

Programma:

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Nel frastuono del ballo, da Sei romanze per voce e pianoforte op. 38, n. 3

Ancora, come prima, solo, da Sei romanze per voce e pianoforte op. 73, n. 6

Nessuno se non il cuore solitario, da Sei romanze per voce e pianoforte op. 6, n. 6

Una lacrima trema, da Sei romanze per voce e pianoforte op. 6, n. 4

Romanza in fa minore per pianoforte solo op. 5

Scherzo humoristique dai Sei pezzi per pianoforte solo op. 19, n. 2

Vi benedico, foreste, da Sette romanze per voce e pianoforte op. 47, n. 5

Non chiedere, da Sei romanze per voce e pianoforte op. 57, n. 3

* * *

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Nel silenzio della notte segreta, da Sei romanze per voce e pianoforte op. 4, n. 3

Non cantare, mia bella, da Sei romanze per voce e pianoforte op. 4, n. 4

Fanciulla! Sei bella come un fiore, da Sei romanze per voce e pianoforte op. 8, n. 2

Il sogno, da Sei romanze per voce e pianoforte op. 8, n. 5

Acque primaverili, da Dodici romanze per voce e pianoforte op. 14, n. 11

Oh! Non affliggerti, da Dodici romanze per voce e pianoforte op. 14, n. 8

Ti aspetto, da Dodici romanze per voce e pianoforte op. 14, n. 1

Preludio per pianoforte solo in do diesis minore op. 32, n. 12

Preludio per pianoforte solo in re bemolle maggiore op. 32, n. 13

Crepuscolo, da Dodici romanze per voce e pianoforte op. 21, n. 3

Quanto è bello questo luogo, da Dodici romanze per voce e pianoforte op. 21, n. 7

Riposeremo, da Quindici romanze per voce e pianoforte op. 26, n. 3

Dissonanze, da Quattordici romanze per voce e pianoforte op. 34, n. 13

Il soprano lituano Asmik Grigorian, tra le voci più acclamate della scena operistica internazionale, arriva al LAC insieme al pianista Lukas Geniušas con un programma dedicato alla romanza russa. Tra Čajkovskij e Rachmaninov, il recital attraversa un repertorio in cui poesia e musica si incontrano in forme brevi di intensa espressività, affiancate da pagine pianistiche degli stessi autori.

Tra intimità e slancio lirico, il programma attraversa la romanza russa tra Ottocento e primo Novecento, un repertorio in cui la parola poetica trova nella musica una forma essenziale e immediata.



Nelle romanze di Čajkovskij, la linea vocale si distende in un canto naturale e riconoscibile, capace di restituire con finezza emozioni e sfumature. Accanto alle liriche, le pagine per pianoforte solo ne ribadiscono il mondo espressivo, prolungandone il clima e i contrasti.

Con Rachmaninov, il linguaggio si fa più ampio e denso: voce e pianoforte si intrecciano in una scrittura ricca, in cui lo strumento contribuisce in modo decisivo alla costruzione dell'atmosfera e alla tensione del discorso musicale. Le romanze assumono così una dimensione più complessa, sospesa tra introspezione e tensione emotiva.

Affidato a due interpreti di grande sensibilità, il programma mette in luce la ricchezza e la vitalità di questa tradizione, restituendone tutta la forza e l'urgenza espressive.



05.02

Ve, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Evgeny Kissin pianoforte

Programma:

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata per pianoforte n. 1 in fa minore, op. 2 n. 1

Sonata per pianoforte n. 13 in mi bemolle maggiore, op. 27 n. 1, Quasi una fantasia

33 Variazioni su un valzer di Anton Diabelli, op. 120

Tra i grandi protagonisti del pianismo internazionale, Evgeny Kissin torna sul palco del LAC con un recital interamente dedicato a Beethoven, nel bicentenario dalla morte. Dagli esordi viennesi alle visionarie Variazioni Diabelli, il programma attraversa l'intero arco creativo del compositore, restituendone la forza inventiva e la capacità di rivoluzionare il linguaggio pianistico.

Il pianista russo naturalizzato britannico Evgeny Kissin – tra le personalità più carismatiche della scena internazionale – dedica il suo programma a Ludwig van Beethoven, nel duecentesimo anniversario dalla morte.

Le prime due sonate tracciano già un percorso sorprendentemente ampio: la Sonata n. 1, composta nei primi anni viennesi e dedicata a Joseph Haydn, rivela un linguaggio in rapida espansione, mentre la Sonata n. 13, Quasi una fantasia, supera i confini della forma tradizionale con una scrittura continua e libera, in cui i movimenti si susseguono senza interruzione.

A coronare il recital, le monumentali Variazioni Diabelli, tra le vette assolute della letteratura pianistica. Partendo da un semplice valzer, Beethoven costruisce un universo sonoro di straordinaria varietà, trasformando, deformando e reinventando il tema con un'immaginazione senza limiti.

Interprete di riferimento per questo repertorio, Kissin unisce potenza sonora, precisione tecnica e una fantasia interpretativa capace di rinnovare ogni ascolto, restituendo a Beethoven tutta la sua forza visionaria e la sua inesauribile modernità.



08.06

Ma, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Hélène Grimaud pianoforte

Programma:

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata per pianoforte n. 32 in do minore, op. 111

Franz Schubert (1797-1828)

Sonata per pianoforte in si bemolle maggiore, D 960

Per la prima volta al LAC, l'acclamata pianista Hélène Grimaud affronta un programma interamente costruito attorno alle ultime sonate di Beethoven e Schubert. Due capolavori estremi, due forme di congedo diverse e complementari affidate a una delle grandi personalità del pianoforte contemporaneo, interprete capace di unire intensità poetica, controllo formale e profondità di visione.

Pianista tra le più autorevoli della scena internazionale, Hélène Grimaud ha costruito una carriera di grande rilievo, segnata da collaborazioni con le maggiori orchestre del mondo, recital nelle principali sale e una discografia premiata con numerosi riconoscimenti. Per la prima volta al LAC presenta un programma che accosta le ultime sonate di Beethoven e Schubert.

La Sonata op. 111, ultima del catalogo beethoveniano, concentra in due soli movimenti una tensione formale e spirituale estrema. Il primo tempo conserva l'energia drammatica del tardo Beethoven, mentre l'Arietta finale apre uno spazio di meditazione e trascendenza che ha segnato la storia della sonata.

In una dimensione più distesa si colloca la D 960 di Schubert, composta nel settembre 1828, pochi mesi prima della morte. Se il confronto con Beethoven resta inevitabile, qui il discorso si fa più contemplativo e lirico, costruito su un andamento ampio e una cantabilità continua.

Nel loro accostamento, le due opere delineano un duplice testamento pianistico: da una parte la concentrazione visionaria di Beethoven, dall'altra il respiro lirico di Schubert.